

Centro Interculturale Ponte ad Oriente • Bari

gli eventi, le opere, gli incontri
2021



Centro Interculturale Ponte ad Oriente • Bari



Centro Interculturale Ponte d'Oriente • Bari

Il Centro Interculturale Ponte d'Oriente è nato in Bari dalla meraviglia generata in alcuni di noi dall'abbraccio tra Papa Francesco e il Patriarca Kirill –avvenuto all'aeroporto de l'Avana, a Cuba il 12 febbraio 2016- che si è tramutato ben presto in esperienza di amicizia e in un nuovo inizio: un evento così inaspettato e sorprendente da suscitare una riscoperta della libertà di incontro e di movimento verso il destino di tutti gli uomini, a cominciare da coloro che ci sono più prossimi nella quotidianità.

Rigenerati da questo avvenimento, è stato immediato e affascinante scoprire la numerosa e significativa presenza nella nostra città di Bari, delle diverse comunità ortodosse, a noi accomunate dalla venerazione al santo patrono Nicola.

L'amicizia e la condivisione che ne sono scaturite ci hanno permesso di cominciare a ***“guardare ad Oriente”*** con il desiderio di conoscerne tutta la bellezza generata dalla straordinaria molteplicità delle esperienze che, nel rispetto delle reciproche appartenenze, sia nel Levante che nel mondo occidentale, hanno per protagonista comune san Nicola.

Questa amicizia, animata nell'esperienza quotidiana da una dimensione missionaria ed ecumenica, è scaturita secondo modalità imprevedibili, gesti gratuiti di accoglienza, di ascolto, di preghiera, di condivisione accaduti in tanti incontri e fatti volti ad approfondire e riscoprire, pur nella diversità delle provenienze e delle flessioni spirituali il medesimo cuore e il desiderio comune che ci rende uomini appartenenti allo stesso destino.

Inoltre i ripetuti abbracci di Papa Francesco con le varie comunità ecclesia-

li presenti nel bacino del Mediterraneo (e non solo) durante gli incontri avvenuti a Bari il 7 luglio 2018 e il 23 febbraio 2020 e specificatamente rivolti a tutte le Chiese che seguono la tradizione orientale quali:

la Chiesa di Costantinopoli e il Patriarcato ecumenico, di Grecia, il Patriarcato greco ortodosso di Alessandria e di tutta l'Africa; il Patriarcato della Sede di San Marco di Alessandria, il Patriarcato Siro ortodosso di Antiochia e di tutto l'Oriente, il Patriarcato Supremo (e Catholicos) di tutti gli Armeni, la Chiesa Nea Giustiniana e di tutta Cipro, il Patriarcato della Chiesa Assira dell'Oriente; la Chiesa evangelica luterana in Giordania e Terra Santa; la Chiesa Catholicos di Cilicia degli Armeni, il Patriarcato greco ortodosso di Gerusalemme, di Georgia, di Albania, del Kosovo, di Bulgaria, di Serbia, di Montenegro, di Romania, di Ochrid nella Macedonia del Nord, della Russia, dell'Ucraina, ne hanno rappresentato il suggello, incessantemente vivo e vitale sotto l'amorevole sguardo di San Nicola che, da questa città, continua anche oggi a unire misteriosamente i popoli del Levante e quelli occidentali.

Il Centro (CIPO), fondato da uomini e donne di buona volontà, inseriti in diversi contesti della società civile è aperto ai fedeli di qualsiasi confessione religiosa o non, è autonomo e libero di aderire e condividere qualsiasi occasione di interazione e di dialogo.

I membri dell'associazione riconoscono il grande cammino vissuto e condiviso dalla Chiesa Cattolica nel corso degli ultimi 60 anni: un percorso inimmaginabile - per ampiezza e profondità - relativamente alla comprensione della natura dei rapporti con le Chiese Orientali, che si è concretizzato nei documenti: *Unitatis Redintegratio* e *Orientalium Ecclesiarum*, del Concilio Vaticano II ; nelle encicliche *Ut unum sint* e *Orientale lumen* di San Giovanni Paolo II e - più recentemente - nel Vademecum ecumenico dal titolo *Il Vescovo e l'unità dei Cristiani*.

Questo cammino è stato segnato per sempre dalla grande profezia di San Giovanni Paolo II: ***“un'espressione che ho più volte adoperato trova il suo motivo più profondo: la Chiesa deve respirare con i suoi due polmoni!”*** (*Ut unum sint* e *Orientale lumen*).

Le modalità più connaturali dell'opera, nell'obiettivo di vivere il riverbero dell'abbraccio fondante, sono: le relazioni, i rapporti, l'accoglienza, la

condivisione, gli scambi di esperienze e i progetti di integrazione culturali, religiosi e sociali.

Gli ambiti delle azioni sussidiarie più connaturali all'opera del CIPO sono quindi educative e formative e riguardano le tradizioni e culture dei popoli cristiani nei diversi ambiti di conoscenza: letteratura, arte, musica, storia, religioni e filosofia.

Nel suo operare il CIPO si propone di ripercorrere il metodo che attinge dall'esperienza e testimonianza di Padre Romano Scalfi e di Russia Cristiana: l'ecumenismo vissuto come "offerta di una sincera amicizia in Cristo", concetto che trova la sua verifica e il criterio guida dell'immedesimazione personale nell'accoglienza e dall'incontro fraterno che nasce dalla fede e si attua nel desiderio di contribuire a quell'aspirazione all'Unità che è anch'essa opera dello Spirito Santo (L. Giussani).

Centro
Interculturale
Ponte
ad Oriente
Bari

gli eventi,
le opere,
gli incontri

1. Mostra
Metropolita Antonij di Suroz. Per me vivere è Cristo
09.12.2017
2. Mostra
San Nicola dei Russi e dei Baresi
29.05.2018
3. Giornata di studio
L'architettura del Complesso monumentale della Chiesa Russa di Bari
12.09.2019
4. Eventi culturali che non si sono potuti realizzare per l'epidemia di Covid
marzo 2020
5. Incontro
Lo sguardo dell'infinito nel dramma dell'oggi. La religiosità della Chiesa orientale nella tradizione dell'icona.
08.04.2021
6. Mostra Virtuale
San Nicola il Taumaturgo. Ieri e oggi
25.05.2021
7. Festival Biarch.
Conferenza
Storia ed Architettura del Complesso Monumentale della Chiesa Russa di Bari
17.09.2021
8. Incontro
Incontrare e guardare l'iconografia di San Nicola nella tradizione ortodossa romena. Ieri e oggi
07.12.2021
9. PCTO. Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento
Progetto culturale storico iconografico:
Mostra *Per me vivere è Cristo* dedicata alla vita e l'opera del metropolita Antonij di Surož
Settembre 2021 / Aprile 2022
10. PCTO. Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento
Alla scoperta della cultura russa in terra di Bari. Mostra *Per me vivere è Cristo* dedicata alla vita e l'opera del metropolita Antonij di Surož
Settembre / Dicembre 2021
11. *Una grande storia ci precede. Visita Guidata Monopoli*
02.10.2021
12. Presentazione del libro-calendario "*Le vie del Mediterraneo. Icone tra Venezia e Bisanzio*" e *l'oggi del Mediterraneo*
10.03.2022
13. Evento culturale che non si è potuto realizzare, che coincide con l'avvio della invasione Russa in Ucraina.
marzo 2022
14. Presentazione del libro
Sulla soglia della coscienza
26.04.2022
15. *Una grande storia ci precede. Visita Guidata Gravina di Puglia*
02.06.2022
16. Presentazione del libro
Un compito eccezionale e rischioso
19.07.2022
17. Incontro
Il bene sia con voi oggi. Vasilij Grossman e la Madonna Sistina di Raffaello.
23.11.2022
18. Incontro
Iconografia bizantina di San Nicola in Puglia.
7.12.2022
19. *Per la pace e l'unità dei cristiani. Inno acatisto a San Nicola il Taumaturgo. Basilica di San Nicola.*
26.12.2022
20. Incontro
La guerra in Ucraina e la profezia della Pace.
3.03.2023
21. Incontro
Sulle sponde del Mediterraneo: Tolleranza e indifferenza o incontro e dialogo.
19.04.2023
22. Mostra
San Nicola il Taumaturgo luce di pace per i popoli d'Oriente e di Occidente. Opere artistiche dei bambini e dei ragazzi di San Pietroburgo
22/25.05.2023
23. *Una grande storia ci precede. Incontrare e guardare le icone della tradizione bizantina nel Mezzogiorno d'Italia*
17.09.2023
24. Mostra
Uomini nonostante tutto. Testimonianze da Memorial
28/10 • 11/11 2023
25. PCTO. Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento
Progetto storico culturale:
Mostra *Uomini nonostante tutto. Testimonianze da Memorial*
Settembre / Dicembre 2023
26. *Per la pace e l'unità dei cristiani. Inno acatisto a San Nicola il Taumaturgo. Basilica di San Nicola.*
26.12.2023
27. Concerto di Natale
Risplende nella notte una gran luce.
28.12.2023
28. Lettera aperta
marzo 2024
29. Presentazione del libro
Manzoni tra Mosca e Kiev. I Promessi Sposi e il mistero della storia
29.05.2024
30. PCTO. Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento
Progetto storico culturale
Mostra "*San Nicola Taumaturgo luce di pace per i popoli d'Oriente e di Occidente. Opere artistiche dei bambini e dei ragazzi di San Pietroburgo*"
Maggio / Dicembre 2024
31. Incontro
Fratelli tutti. L'inesauribile speranza per un bene infinito di pace.
23.11.2024
32. Concerto di Natale
Risplende nella notte una gran luce.
29.12.2024
33. *Per la pace e l'unità dei cristiani. Inno acatisto a San Nicola il Taumaturgo.*
26.12.2024

gli eventi,
le opere,
gli incontri
2021

5. Incontro *Lo sguardo dell'infinito nel dramma dell'oggi. La religiosità della Chiesa orientale nella tradizione dell'icona.*

08.04.2021

Sintesi dei contenuti emersi durante l'incontro dell'8 Aprile 2021: “Lo sguardo dell'infinito nel dramma di oggi. La religiosità della Chiesa orientale nella tradizione dell'icona”. Perché cercare l'infinito nel dramma di oggi?

La storia del popolo di Dio se vuole essere credibile coglie sviluppi e mete che nessuno immagina, generando uno straordinario stupore. Infatti per una mirabile coincidenza di eventi succedutisi in questi giorni, ci siamo messi in ascolto dell'Omelia di Papa Francesco per la Domenica delle Palme del 28 marzo 2021. «Da subito Gesù ci stupisce (...) Che cosa accadde a quella gente, che in pochi giorni passò dall'osannare Gesù al gridare “crocifiggilo”? Cosa è successo? Quelle persone seguivano più un'immagine di Messia, che non il Messia. Ammiravano Gesù, ma non erano pronte a lasciarsi stupire da Lui. Lo stupore è diverso dall'ammirazione. L'ammirazione può essere mondana, perché ricerca i propri gusti e le proprie attese; lo stupore, invece, rimane aperto all'altro, alla sua novità. Anche oggi tanti ammirano Gesù: ha parlato bene, ha

amato e perdonato, il suo esempio ha cambiato la storia... e così via. Lo ammirano, ma la loro vita non cambia. Perché ammirare Gesù non basta. Occorre seguirlo sulla sua via, lasciarsi mettere in discussione da Lui: passare dall'ammirazione allo stupore.»

Mossi dallo stupore, suscitato dalla medesima immedesimazione con l'esperienza della Settimana Santa, alcuni amici della Fraternità di Comunione e Liberazione hanno accolto l'abbraccio tra il Patriarca Kirill e Papa Francesco, avvenuto all'aeroporto de L'Avana a Cuba, il 12 febbraio del 2016, come un nuovo inizio, un evento così inaspettato e sorprendente da suscitare una riscoperta libertà di incontro e di movimento verso il destino di tutti gli uomini, a cominciare da coloro che ci sono più prossimi nella quotidianità. Regerati da questo evento è stato più facile e spontaneo accorgersi della numerosa e significativa presenza nella nostra città di Bari delle comunità ortodossa, a noi accomunata dalla venerazione del santo patrono San Nicola.

Ne è scaturita secondo modalità imprevedibili e gratuite una serie di incontri e iniziative, volte a conoscere e riscoprire, nella diversità delle provenienze e delle flessioni spirituali, il medesimo cuore, il desiderio comune che ci rende uomini,

giovedì
8 aprile 2021
ore 19



Il Centro Interculturale
Ponte ad Oriente - Bari
promuove un incontro online con
GIOVANNA PARRAVICINI
Centro Culturale Pokrovskie Vorota - Mosca
modera **MANUEL TRIGGIANI**
Centro Interculturale Ponte ad Oriente - Bari

Lo sguardo dell' infinito nel dramma dell'oggi

la religiosità
della Chiesa
orientale
nella
tradizione
dell'icona



entra all'incontro online in Zoom:

<https://us02web.zoom.us/j/81728853644?pwd=UU5aU1ZBYUhLdjhINExrY0d3bkNhQT09>

appartenenti allo stesso destino e al desiderio inesauribile dell'Infinito.

L'ultima occasione che ha visto accomunate la sera dell'8 aprile più di cento persone collegate su una piattaforma multimediale ha visto come protagonisti la ricercatrice del Centro Culturale "Prokovskie Vorota" di Mosca, la dott.ssa Giovanna Parravicini, introdotta dal prof. Emanuele Triggiani del Centro interculturale Porta d'Oriente di Bari sul tema "Lo sguardo dell'infinito nel dramma di oggi: la religiosità della Chiesa orientale nella tradizione dell'icona".

Il prof. Manuel Triggiani, richiamando il filosofo Luigi Russo e la sua introduzione al testo "Vedere l'invisibile. Nicea e lo statuto dell'immagine", ha ricordato come il Concilio di Nicea del 787 d.C. «oltre a dare uno statuto all'immagine, lo diede anche all'artista: senza quel primo riconoscimento, non avremmo mai avuto l'artista inventore dell'umanesimo». Questo vuol dire che tutta la tradizione artistica e iconografica dell'Occidente affonda le proprie origini nella lotta contro l'iconoclastia, cioè contro quella particolare interpretazione del Cristianesimo che riteneva necessario distruggere le immagini come un residuo dell'antico paganesimo. San Giovanni Damasceno si oppose all'iconoclastia affermando che non venerava come i pagani «la materia ... ma il Creatore della materia, che per me si è fatto materia, che ha assunto la vita nella materia e per mezzo della materia ha realizzato la mia salvezza» (Giovanni Damasceno, *Adversus eos qui sacras imagines abiciunt*, PG 94, 1320). Di conseguenza possiamo affermare che la nascita e lo sviluppo di una civiltà artistica nel Cristianesimo è innanzitutto profondamente connessa

all'evento dell'Incarnazione di Dio e che solo l'evento dell'Incarnazione e della Resurrezione di Gesù Cristo dona dignità alla materia in modo definitivo e stabile, intesa come "creazione" del "Creatore" e quindi segno della sua Presenza.

Quindi le icone non appartengono solo alla tradizione della Chiesa ortodossa, ma alle radici stesse della nostra civiltà, in un'epoca in cui la Chiesa dell'VIII secolo, ancora indivisa, era già consapevole della ricchezza di quella civiltà dell'immagine, sorta con la grande civiltà greca e romana di cui si riteneva legittima erede.

Anche nel mondo odierno, per non cadere nella diffusa tentazione nichilista che tende a svuotare la materia e l'esperienza terrena di ogni significato plausibile, stabile e condivisibile, o per non cedere alla deriva spiritualista, diffusa tanto in Occidente che in Oriente, nella ricerca di un sentimento soprannaturale privo di reale affezione alla concretezza della dimensione quotidiana, è necessario rivolgere lo sguardo alle radici da cui si sono generate speranze, energie e creatività nella civiltà Mediterranea ed Europea.

La dott.ssa Giovanna Parravicini ha esordito, proponendo la celebre creazione di Adamo nel Duomo di Monreale, "fatto a immagine e somiglianza di Dio", ε κών (eikon) dell'Eterno, come è riportato nel testo greco della Bibbia (Gen.1,26-27), per affermare che la nostra esistenza ha senso solo se in relazione con l'altro. Lì si coglie la consistenza dell'io, inteso come "Tu che mi fai": il senso antropologico dell'icona, quindi, valorizza la scoperta di se stessi nel volto dell'Altro, pervenendo alla ragion stessa della propria coscienza, affermata non più in modo isolato ma come luogo di una relazione.

Attraverso un'ampia carrellata di diapositive, la dott.ssa Giovanna Parravicini ha mostrato il graduale e costante processo di formazione dell'iconografia cristiana, dalle prime immagini presenti nelle catacombe romane, ancora connesse per stile e consuetudine ai temi della classicità, alle prime attestazioni di una originale estetica cristiana, come ravvisabile negli splendidi esemplari delle icone del Monastero di Santa Caterina al Monte Sinai. Nelle diverse immagini del volto di Cristo e della Vergine, analizzando la scelta e la posizione delle icone all'interno degli edifici di culto, la dott.ssa Giovanna Parravicini, ha mostrato come l'evoluzione dello stile iconografico abbia costantemente accompagnato l'autocoscienza del popolo cristiano, la sua progressiva maturità nell'esperienza della fede, vissuta anche nelle circostanze più controverse e drammatiche della storia: infatti proprio la celebre immagine della Trinità di Andrej Rublëv, divenne occasione nel XV secolo per il riscatto della Russia dall'incalzante invasione dei Tartari e permise la rigenerazione culturale e civile della nazione. L'apparente stereotipia delle icone russe e bizantine, ha aggiunto la Parravicini, può essere ricompresa paragonandole alle preghiere cristiane: sempre uguali nelle formule ma infinitamente diverse nell'esperienza di chi vi si immedesima implorando misericordia dall'Infinito.

In conclusione il prof. Manuel Triggiani ha richiamato come all'origine della rinascita della grande storia dell'arte occidentale, nella splendida Basilica superiore di Assisi, affrescata da Giotto e dai grandi maestri italiani tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo, fosse evidente la volontà di ispirarsi al carisma di San Fran-

cesco che - come ha ricordato il Papa nell'omelia della Domenica delle Palme - si commuoveva abbracciando il Crocifisso, arginando così lo spiritualismo dell'eresia catara e, come suggerito il grande maestro della storia dell'arte italiana Federico Zeri, riconducendo all'origine l'esperienza cristiana e la sua espressione artistica. E' un tema ancora attuale se, ha infine concluso il prof. Manuel Triggiani, il grande pittore francese Paul Cézanne si stupiva di fronte alla Montagna di Saint-Victoire scrivendo, nella lettera al figlio Paul, che essa offriva «una materia di studio così interessante e varia» che poteva «lavorare per mesi senza cambiare posto, solo inclinandomi un po' più a destra o un po' più a sinistra» (Lettera dell'8 settembre 1906).

La dimensione contemplativa, perciò, può generare ancora oggi, nella creatività dell'uomo contemporaneo come nell'iconografo del medioevo, il rinnovato stupore per la realtà quotidiana.

Perché cercare l'infinito nel dramma di oggi?

Dario Felice Antonio Patruno

La storia del popolo di Dio se vuole essere credibile coglie sviluppi e mete che nessuno immagina, generando uno straordinario stupore. Infatti per una mirabile coincidenza di eventi succedutisi in questi giorni, ci siamo messi in ascolto dell'Omelia di Papa Francesco per la Domenica delle Palme del 28 marzo 2021.

«Da subito Gesù ci stupisce (...) Che cosa accade a quella gente, che in pochi giorni passò dall'osannare Gesù al gridare "crocifiggilo"? Cosa è successo? Quelle persone seguivano più un'immagine di Messia, che non il Messia. Ammiravano Gesù, ma non erano pronte a lasciarsi stupire da Lui. Lo stupore è diverso dall'ammirazione. L'ammirazione può essere mondana, perché ricerca i propri gusti e le proprie attese; lo stupore, invece, rimane aperto all'altro, alla sua novità. Anche oggi tanti ammirano Gesù: ha parlato bene, ha amato e perdonato, il suo esempio ha cambiato la storia... e così via. Lo ammirano, ma la loro vita non cambia. Perché ammirare Gesù non basta. Occorre seguirlo sulla sua via, lasciarsi mettere in discussione da Lui: passare dall'ammirazione allo stupore.»

Mossi dallo stupore, suscitato dalla medesima immedesimazione con l'esperienza della Settimana Santa, alcuni amici della Fraternità di Comunione e Liberazione hanno accolto l'abbraccio tra il Patriarca Kirill e Papa Francesco, avvenuto all'aeroporto de L'Avana a Cuba, il 12 febbraio del 2016, come un nuovo inizio, un evento così inaspettato e sorprendente da suscitare una riscoperta libertà di incontro e di movimento verso il destino di tutti gli uomini, a cominciare da coloro che ci sono più prossimi nella quotidianità. Rigenerati da questo evento è stato più facile e spontaneo accorgersi della numerosa e significativa presenza nella nostra città di Bari delle diverse comunità ortodosse, a noi accomunate dalla venerazione del santo patrono San Nicola.

Ne è scaturita secondo modalità imprevedibili e gratuite una serie di incontri e iniziative, volte ad approfondire e riscoprire, nella diversità delle provenienze e delle flessioni spirituali, il medesimo cuore, il desiderio comune che ci rende uomini, appartenenti allo stesso destino e al desiderio inesauribile dell'Infinito.

L'ultima occasione che ha visto accomunate la

sera dell'8 aprile più di cento persone collegate su una piattaforma multimediale ha visto come protagonisti la ricercatrice del Centro Culturale "Prokovskie Vorota" di Mosca, la dott.ssa Giovanna Parravicini, introdotta dal prof. Emanuele Triggiani del Centro interculturale Ponte ad Oriente di Bari sul tema "Lo sguardo dell'infinito nel dramma di oggi- la religiosità della Chiesa.

Il prof. Triggiani, richiamando il filosofo Luigi Russo e la sua introduzione al testo "Vedere l'invisibile. Nicea e lo statuto dell'immagine", ha ricordato come il Concilio di Nicea del 787 d.C. «oltre a dare uno statuto all'immagine, lo diede anche all'artista: senza quel primo riconoscimento, non avremmo mai avuto l'artista inventore dell'umanesimo». Questo vuol dire che tutta la tradizione artistica e iconografica dell'Occidente affonda le proprie origini nella lotta contro l'iconoclastia, cioè contro quella particolare interpretazione del Cristianesimo che riteneva necessario distruggere le immagini come un residuo dell'antico paganesimo. San Giovanni Damasceno si oppose all'iconoclastia affermando che non venerava come i pagani «la materia ... ma il Creatore della materia, che per me si è fatto materia, che ha assunto la vita nella materia e per mezzo della materia ha realizzato la mia salvezza» (Giovanni Damasceno, *Adversus eos qui sacras imagines abiciunt*, PG 94, 1320). Di conseguenza possiamo affermare che la nascita e lo sviluppo di una civiltà artistica nel Cristianesimo è innanzitutto profondamente connessa all'evento dell'Incarnazione di Dio e che solo l'evento dell'Incarnazione e della Resurrezione di Gesù Cristo dona dignità alla materia in modo definitivo e stabile, intesa come "creazione" del "Creatore" e quindi segno della sua Presenza.

Quindi le icone non appartengono solo alla tradizione della Chiesa ortodossa, ma alle radici stesse della nostra civiltà, in un'epoca in cui la Chiesa dell'VIII secolo, ancora indivisa, era già consapevole della ricchezza di quella civiltà dell'immagine, sorta con la grande civiltà greca e romana di cui si riteneva legittima erede.

Anche nel mondo odierno, per non cadere nella diffusa tentazione nichilista che tende a svuotare la materia e l'esperienza terrena di ogni significato plausibile, stabile e condivisibile, o per non cedere alla deriva spiritualista, diffusa tanto in Occidente che in Oriente, nella ricerca di un sentimento soprannaturale privo di reale affezione alla concretezza della dimensione quotidiana, è necessario rivolgere lo sguardo alle radici da

cui si sono generate speranze, energie e creatività nella civiltà Mediterranea ed Europea.

Giovanna Parravicini ha esordito, proponendo la celebre creazione di Adamo nel Duomo di Monreale, "fatto a immagine e somiglianza di Dio", e *εἰκόν* (eikon) dell'Eterno, come è riportato nel testo greco della Bibbia (Gen.1,26-27), per affermare che la nostra esistenza ha senso solo se in relazione con l'altro. Lì si coglie la consistenza dell'io, inteso come "Tu che mi fai": il senso antropologico dell'icona, quindi, valorizza la scoperta di se stessi nel volto dell'Altro, pervenendo alla ragion stessa della propria coscienza, affermata non più in modo isolato ma come luogo di una relazione.

Attraverso un'ampia carrellata di diapositive, Giovanna Parravicini ha mostrato il graduale e costante processo di formazione dell'iconografia cristiana, dalle prime immagini presenti nelle catacombe romane, ancora connesse per stile e consuetudine ai temi della classicità, alle prime attestazioni di una originale estetica cristiana, come ravvisabile negli splendidi esemplari delle icone del Monastero di Santa Caterina al Monte Sinai. Nelle diverse immagini del volto di Cristo e della Vergine, analizzando la scelta e la posizione delle icone all'interno degli edifici di culto, Giovanna Parravicini, ha mostrato come l'evoluzione dello stile iconografico abbia costantemente accompagnato l'autocoscienza del popolo cristiano, la sua progressiva maturità nell'esperienza della fede, vissuta anche nelle circostanze più controverse e drammatiche della storia: infatti proprio la celebre immagine della Trinità di Andrej Rublëv, divenne occasione nel XV secolo per il riscatto della Russia dall'incalzante inva-

sione dei Tartari e permise la rigenerazione culturale e civile della nazione. L'apparente stereotipia delle icone russe e bizantine, ha aggiunto la Parravicini, può essere ricompresa paragonandole alle preghiere cristiane: sempre uguali nelle formule ma infinitamente diverse nell'esperienza di chi vi si immedesima implorando misericordia dall'Infinito.

In conclusione il prof. Triggiani ha richiamato come all'origine della rinascita della grande storia dell'arte occidentale, nella splendida Basilica superiore di Assisi, affrescata da Giotto e dai grandi maestri italiani tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo, fosse evidente la volontà di ispirarsi al carisma di San Francesco che - come ha ricordato il Papa nell'omelia della Domenica delle Palme - si commuoveva abbracciando il Crocifisso, arginando così lo spiritualismo dell'eresia catara e, come suggerito il grande maestro della storia dell'arte italiana Federico Zeri, riconducendo all'origine l'esperienza cristiana e la sua espressione artistica. E' un tema ancora attuale se, ha infine concluso il prof. Triggiani, il grande pittore francese Paul Cézanne si stupiva di fronte alla Montagna di Saint-Victoire scrivendo, nella lettera al figlio Paul, che essa offriva «una materia di studio così interessante e varia» che poteva «lavorare per mesi senza cambiare posto, solo inclinandomi un po' più a destra o un po' più a sinistra» (Lettera dell'8 settembre 1906).

La dimensione contemplativa, perciò, può generare ancora oggi, nella creatività dell'uomo contemporaneo come nell'iconografo del medioevo, il rinnovato stupore per la realtà quotidiana.

Icone e religiosità: incontro online con Giovanna Parravicini

«Lo sguardo dell'infinito nel dramma dell'oggi» è il titolo dell'incontro sulla religiosità della Chiesa orientale nella tradizione dell'icona, che si terrà giovedì 8 aprile ore 19, promosso dal Centro Interculturale Ponte a Oriente.

La conferenza online sarà tenuta da Giovanna Parravicini, del centro culturale Pokrovskie Vorota di Mosca; a moderare, sarà Manuel Triggiani, del Centro Interculturale Ponte a Oriente. Parravicini è autrice di vari saggi come *La tenerezza di Dio* (2014), *Vive come l'erba. Storie di donne nel totalitarismo* (2015). Ha, inoltre, curato una *Storia dell'icona in Russia* in 5 volumi. Per seguire su Zoom: <https://us02web.zoom.us/j/81728853644?pwd=U1UaU1ZBYUhlcjhlNEExVod3bkNhQT09aG9sYXNjaA==>

Giovedì conferenza Rotary

«Nascere oggi tra natura e cultura» è il titolo della conferenza che il prof. Filippo Boscia, ginecologo, Presidente Nazionale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani e componente del Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari, terrà giovedì 8 aprile ore 19 nell'ambito degli incontri del «Rotary Club Bari Oriente» presieduto da Antonio Mattia.

(Piattaforma Zoom link: <https://us04web.zoom.us/j/81728853644?pwd=U1UaU1ZBYUhlcjhlNEExVod3bkNhQT09aG9sYXNjaA==> ID 5755116119).

6. Mostra Virtuale

San Nicola il Taumaturgo. Ieri e oggi

25.05.2021

Bari e San Pietroburgo uniti nel nome di San Nicola

I Centri interculturali “Ponte ad Oriente” di Bari e “Kitežhgrad” di San Pietroburgo presentano la mostra virtuale delle opere artistiche dei bambini frequentanti l’Istituto di San Pietroburgo dal titolo: “San Nicola il Taumaturgo Ieri e oggi.” La mostra virtuale nasce da un incontro avvenuto nel maggio del 2018 in occasione di una mostra precedente: “San Nicola dei Russi e dei Baresi”, che il Centro Etnico Culturale “Kitežhgrad” aveva presentato presso la Scuola primaria statale del Convitto Nazionale “D. Cirillo” di Bari. Da quel momento, la conoscenza reciproca ci ha condotto ad un’amicizia sempre più sorprendente.

Incontrare la realtà di “Kitežhgrad” ci ha introdotti a un’esperienza felice e privilegiata che ha permesso di intensificare la relazione con un luogo di lavoro creativo, di silenzio operoso, di studio e di concentrazione in cui i bambini sono messi a contatto con la bellezza e con la tradizione artistica della loro terra, provocati altresì a rappresentare i contenuti di quella storia attraverso le loro capacità e peculiarità espressive. Bambini di 6-8 anni e persino adolescenti di 16 anni si sono immeditati con le vicende di bisognosi, di con-

dannati a morte, di affamati, di perseguitati, di pescatori assaliti dalla tempesta e hanno avuto la grazia di avvertire in san Nicola, il Taumaturgo della tradizione ortodossa e cattolica, l’amico che intercede e ottiene da Dio la salvezza.

L’esperienza educativa che questi bambini hanno espresso attraverso i loro talenti e il costante confronto tra loro è stata dunque il luogo e l’occasione di uno sguardo appassionato al significato originario della realtà. Il tempo svelerà l’eventuale maturazione delle loro capacità ma, per il momento, è grandioso osservarli al lavoro in un luogo di armonia e di pace. Intorno a questi bambini altre esperienze educative si sono aggregate: l’associazione Raduga, la Casa di Pulcinella, la Casetta di Mary Poppins, educatori, critici d’arte, teologi, semplici genitori.

Ad uno sguardo più attento, però, non può mancare il pensiero che sia stato proprio san Nicola a convocare e a radunare un pezzo di popolo per rendere gloria a Dio attraverso i Suoi doni e le Sue creature.

La nuova mostra è ispirata al 30° anniversario del centro etnico culturale di “Kitežhgrad”, della casa della creatività Izmailovskij, che prende il nome da una città immaginaria sulle rive del lago Svetlojar, nell’Oblast di Nižnij Novgorod in Russia. La città di Kitež è uno dei simboli di alta spiritualità del folclore russo. Solo

il Centro Interculturale
Ponte ad Oriente - Bari
ed il Centro Etnoculturale
Kitezhgrad di San Pietroburgo

in collaborazione con



Associazione di Volyniani
Opera San Nicola
odv



Traduzioni a cura di Irina Issakova

Presentazione virtuale della mostra
delle opere artistiche dei bambini di San Pietroburgo
San Nicola il Taumaturgo
Ieri e oggi

martedì 25 maggio 2021 • ore 16



Collegamento piattaforma Zoom. Per richiedere link di accesso all'evento
si prega di inviare mail a ponteoriente.bari@gmail.com

chi è puro nello spirito e forte nella fede, una persona con un'anima libera, non contaminata, può ascoltare il suono delle campane di questa città sottomarina descritta in un'antica leggenda russa.

Il Centro "Kitezhgrad" è nato a San Pietroburgo nel 1990 grazie alla iniziativa di un gruppo di volontari affascinati dal programma di un'educazione spirituale attuata, nel tempo, attraverso lo sviluppo di metodi educativi che coinvolgono bambini dai cinque ai sedici anni, con percorsi differenziati per fasce di età.

Nel 1991 il Centro "Kitezhgrad" ottiene un riconoscimento tangibile del valore dell'opera educativa intrapresa grazie alla medaglia conferita da Giovanni Paolo II. Nel centro lavorano dieci pedagogisti che, alternando le lezioni nei musei di San Pietroburgo con momenti ludici e giochi a quiz, e grazie anche alla teatralizzazione

di alcuni argomenti del programma, consentono all'insegnante di arricchire il mondo spirituale del bambino, sviluppando le sue doti creative e dando ad ogni allievo la capacità di socializzare.

Le attività si articolano in un Progetto di "teatro vivo", in corso dal 2003, che coinvolge bambini sia con particolari doti artistiche sia con problemi di salute, attraverso percorsi differenziati per fasce di età, attraverso un programma di recupero a carattere inclusivo. I bambini, perciò, giocano, cantano, costruiscono, fantasticano sotto la direzione del Centro affidata ad Avakian Karen Rubenovic.

Per assaporare la bontà della realtà di San Pietroburgo sarà possibile partecipare all'incontro martedì 25 maggio 2021, ore 16, in collegamento via zoom richiedendo il link di accesso all'evento, inviando una email a ponteoriente.bari@gmail.com

7. Festival Biarch. Conferenza

Storia ed Architettura del Complesso Monumentale della Chiesa Russa di Bari

17.09.2021

**BiArch. Il Politecnico
con il DICAR al Festival
dell'Architettura il 17 settembre
Storia ed Architettura del
Complesso Monumentale
della Chiesa Russa di Bari**

Siamo agli inizi del 1900. Nella storia urbanistica della città di Bari i quartieri di San Pasquale e Carrassi non hanno un posto di rilievo. Lo sviluppo della produzione industriale nella città nel primo novecento provoca una modifica significativa della geografia della città con la formazione delle periferie. Al di là della ferrovia si realizzano i nuovi quartieri periferici. Nel 1911, alcuni di questi terreni vengono acquistati dalla Società Ortodossa di Palestina con l'obiettivo di edificare il complesso della Chiesa Russa e garantire ospitalità ai pellegrini russi. Un apposito comitato affida la progettazione della struttura all'architetto Aleksej Viktorovič Ščusev. Nell'anno successivo, 1912, il progetto viene approvato dallo zar Nicola II. L'architetto, Ščusev, più volte a Bari per seguire i lavori, diventò successivamente l'architetto dell'Unione Sovietica: tra le sue opere, il Mausoleo di Lenin nella piazza Rossa di Mosca. Il progetto di Ščusev si rifà alle antiche tradizioni

costruttive di Novgorod-Pskov, città della Russia del Nord. Grande cura viene dedicata ad esso, con livelli di attenzione al dettaglio che non tralasciarono nulla, dai cicli di decorazioni parietali dell'aula liturgica e degli ambienti di rappresentanza, al mobilio, fino ai particolari più minuti dei serramenti, come del resto era prassi in quegli anni.

Il cantiere viene avviato nel 1913 e prosegue fino al 1915. Nel 1914, con l'ingresso della Russia nella Prima Guerra Mondiale, i contatti fra Bari e Mosca si riducono sensibilmente e non è più possibile trasferire in Italia risorse e materiali da costruzione, oltre che arredi sacri. La successiva Rivoluzione d'Ottobre del 1917 comporta ulteriori limitazioni, tra questi, la mancata realizzazione dei cicli pittorici.

Oggi, la Chiesa russa di Bari con la sua unicità in Italia, unita alla devozione e al secolare pellegrinaggio dai paesi dell'est, costituisce un importante patrimonio, non solo della storia e della tradizione ortodossa, ma anche della Puglia, dell'Italia. Essa infatti, costituisce uno straordinario ponte di comunicazione tra le comunità religiose cristiane cattoliche e ortodosse.

Sulla "Storia e l'Architettura del Complesso Monumentale della Chiesa Russa di Bari" è stata organizzata una apposita conferenza che si svolgerà presso il Teatro

Margherita di Bari, il 17 settembre, ore 10:00 in occasione delle iniziative del BiArch di Bari.

La conferenza nasce dalla collaborazione tra soggetti presenti nella città di Bari a vocazione culturale ed internazionale, quali Il Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'architettura (DICAR) del Politecnico di Bari, l'Associazione "Intercultura", l'Associazione "Ponte ad Oriente - Bari" e rappresentanti di istituzioni russe, quali l'Accademia Russa delle Scienze, l'Università Ortodossa Umanistica San Tichon di Mosca e la Facoltà di Architettura dell'Università Statale di Geodesia e Cartografia di Mosca. L'evento si colloca nel quadro del Festival dell'Architettura "BiArch" in corso a Bari. Il programma prevede:

Presentazione e chairman: prof. Ignazio Carabellese DICAR - Politecnico di Bari; Relatori Prof. Michail Talalay Accademia Russa delle Scienze; Prof. Kirill Vach Accademia Russa delle Scienze; Prof. Yuri Savel'ev Università Ortodossa Umanistica San Tichon di Mosca; Dott. Sergei Koluzakov Università Statale di Mosca di Geodesia e Cartografia - Facoltà di Architettura; Prof. Giuseppe Carlone DICAR - Politecnico di Bari; Dott. Arch. Giuseppe Berardi DICAR - Politecnico di Bari

La partecipazione alla conferenza sarà possibile in presenza, previa iscrizione online al link:

<https://biarch.org/event/storia-ed-architettura-del-complesso-monumentale-della-chiesa-russa-di-bari/> oppure in modalità streaming: <https://biarch.org/>

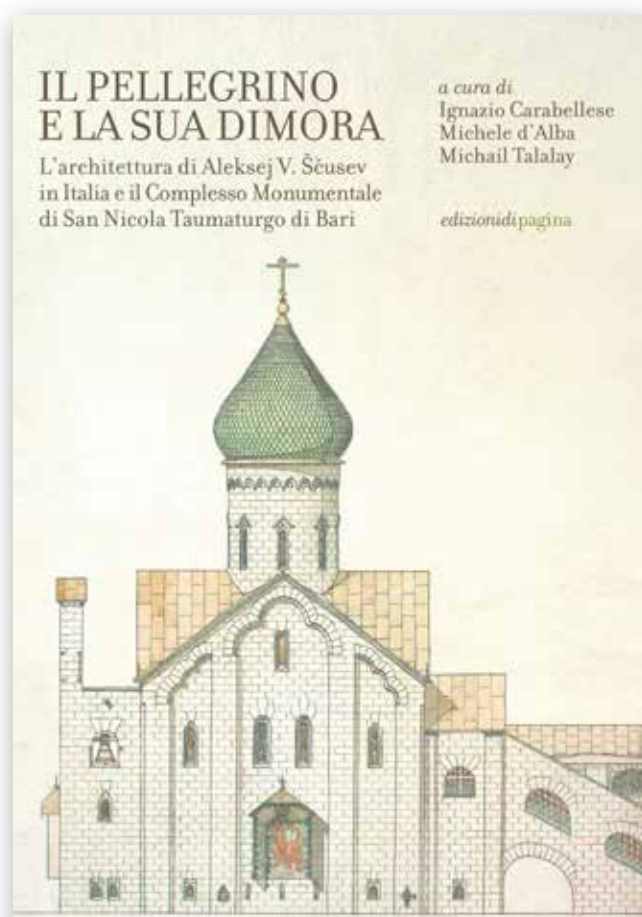


CONFERENZA
Storia ed Architettura
del Complesso Monumentale
della Chiesa Russa di Bari
Teatro Margherita - Bari
17 settembre 2021 - ore 10/12

PROGRAMMA
Chairman Ignazio Carabellese | DICAR - Politecnico di Bari
RELATORI
Michail Talalay | Accademia Russa delle Scienze
Kirill Vach | Accademia Russa delle Scienze
Yuri Savel'ev | Università Ortodossa Umanistica San Tichon di Mosca
Sergei Koluzakov | Università Statale di Mosca di Geodesia e Cartografia Facoltà di Architettura
Giuseppe Carlone | DICAR - Politecnico di Bari
Giuseppe Berardi | DICAR - Politecnico di Bari
Coordinamento scientifico ed organizzativo
Ignazio Carabellese | Politecnico di Bari
Michele d'Alba | Politecnico di Bari
Carminio Pappalardo | Politecnico di Bari
Maria Romano | Politecnico di Bari
Modalità di partecipazione
La partecipazione alla conferenza sarà possibile in presenza, previa iscrizione online, cliccando il seguente link:
<https://biarch.org/event/storia-ed-architettura-del-complesso-monumentale-della-chiesa-russa-di-bari/>

biarch
bari international archfestival 2021

Logos: Politecnico di Bari, dicar, Città di Bari, ICTTV, Intercultura, Centro Interculturale Ponte ad Oriente - Bari



Bari, la Chiesa russa punto d'incontro tra Oriente e Occidente

GIORGIO PAOLUCCI

Un monumento unico in Italia dedicato a un santo che è icona dell'unità tra i cristiani e oggetto di grande venerazione popolare in Oriente come in Occidente. È il complesso monumentale della Chiesa russa di Bari, uno dei luoghi più cari alla tradizione ortodossa, al quale è dedicato una conferenza in programma oggi nel capoluogo pugliese. L'evento si colloca nel quadro del Festival dell'architettura Biarch (Bari international archifestival 2021) e nasce dalla collaborazione tra diversi soggetti di matrice italiana e russa: il Dipartimento di scienze dell'ingegneria e dell'architettura del Politecnico di Bari, l'Università ortodossa umanistica San Tichon di Mosca, la facoltà di architettura dell'Università statale di geodesia e cartografia di Mosca, l'Accademia russa delle scienze, l'associazione Intercultura e il Centro intercultura Ponte ad Oriente.

«L'appuntamento vuole riaffermare la vocazione internazionale della città e promuovere la conoscenza del suo patrimonio architettonico, un tesoro che merita di essere valorizzato – spiega il professor Ignazio Carabellese, del Politecnico di Bari –. Ed è anche l'occasione per valorizzare l'incontro tra culture e tradizioni diverse legate dalla figura di Nicola».

Risalgono al 1911 l'acquisizione dei terreni da parte della Società ortodossa di Palestina e la posa della prima pietra da parte del principe russo Zhevakhov e del sindaco Sabino Fiorese. Obiettivo dell'iniziativa era offrire ospitalità e un luogo di preghiera ai pellegrini russi che si recavano a Bari per venerare le spoglie del santo, riconosciuto come protettore delle giovani che si avviavano al matrimonio, dei bambini e dei marinai. Il progetto, affidato all'architetto Aleksej Viktorovic Scusev, si rifaceva alle antiche tradizioni costruttive di Novgorod- Pskov, nella Russia del Nord, con grande attenzione al dettaglio, dai cicli di decorazioni parietali dell'aula liturgica e degli ambienti di rappresentanza, al mobilio, fino ai particolari più minuti dei serramenti. Ma a causa della guerra non

fu più possibile trasferire da Mosca risorse e materiali da costruzione, oltre che gli arredi sacri di cui il complesso fu, dunque, inizialmente sprovvisto. La Rivoluzione del 1917 comportò la mancata realizzazione dei cicli pittorici e musivi previsti, poiché gli artisti coinvolti nel progetto morirono durante le ribellioni o furono esiliati. Negli anni non è mai venuto meno il legame di amicizia tra russi e italiani, tanto che nel 2008 avvenne la donazione formale dello Stato italiano alla Federazione russa, culminata nel 2012 con la consegna dell'immobile della Chiesa del patriarcato di Mosca. In tempi recenti la città ha visto crescere l'amicizia tra ambienti ortodossi e cattolici che si è espressa anche nella promozione di eventi culturali. E ogni anno si celebrano due momenti di grande intensità e partecipazione: in dicembre la festa liturgica di san Nicola e in maggio il ricordo della traslazione del corpo dalla Licia, terra di origine, e dell'arrivo a Bari su una caravella nel 1087.

La particolare storia del monumento, la sua unicità in Italia, unita alla devozione per san Nicola da parte dei cristiani ortodossi dei Paesi dell'Est e ai pellegrinaggi da Russia, Ucraina, Bielorussia, Bulgaria, Romania, Serbia e Romania, ha portato nel 2019 alla realizzazione di una prima iniziativa culturale, che ora trova un seguito di alto profilo scientifico e accademico con la presenza di studiosi dell'ateneo pugliese e di esperti di varie discipline provenienti da Mosca. È possibile partecipare alla conferenza in presenza (ore 10), previa iscrizione online (<https://biarch.org/event/storia-edarchitettura-del-complexomonumentale-della-chiesa-russa-dibari/>) o in streaming: <https://biarch.org/>. L'appuntamento è anche un modo per riaffermare la vocazione di Bari come crocevia di culture e popoli delle due sponde del Mediterraneo, ponte ideale e luogo di dialogo tra confessioni accomunate dalla devozione al culto di san Nicola. «Credo che potremmo chiamare Bari la capitale dell'unità della Chiesa», ebbe a dire papa Francesco in occasione dell'incontro "Mediterraneo frontiera di pace" nel febbraio 2020.

Ignazio Carabellese, Michele D'Alba, Michail Talalay (a cura di), *Il pellegrino e la sua dimora. L'architettura di Aleksej V. Ščusev in Italia e il complesso monumentale di San Nicola Taumaturgo di Bari*, Edizioni di Pagina, Bari 2021.

da *Nicolaus. Rivista storico-teologica dei Domenicani di San Nicola di Bari* – fasc. 2021 di Gerardo Cioffari

Questo agile volume è una pietra miliare nella storia della Chiesa russa di Bari. È vero che, a parte le varie pubblicazioni russe su questo o quell'aspetto, gli scritti di G. Cioffari e M. Talalay, avevano già abbondantemente trattato l'argomento ma, nel nostro caso, grazie alla collaborazione fra il Politecnico di Bari e analoghe istituzioni russe, come tra le altre l'Accademia russa delle Scienze e l'Università ortodossa di San Tichon a Mosca, sono stati raggiunti interessanti traguardi nel campo della storia dell'architettura della nostra chiesa.

Dopo i saluti e l'introduzione generale di Irina Jazykova, che ha parlato in generale su Nicola come patrono comune per l'Oriente e l'Occidente, Michail Talalay ha affrontato un tema a lui congeniale: "Il pellegrinaggio russo nella città di Bari". Non solo ha riportato le testimonianze dei pellegrini più famosi, ma ha anche contestualizzato il pellegrinaggio barese nel quadro più ampio dei russi in Italia, con alcuni accenni anche alla peculiarità ortodossa di questi pellegrinaggi.

Il contributo del P. Gerardo Cioffari ha avuto un carattere prevalentemente storico: "La chiesa russa di Bari attraverso i suoi protagonisti". Dopo la preistoria degli acquisti russi a Mira, è passato al ruolo della Società Imperiale Ortodossa di Palestina, e soprattutto alla luminosa e decisiva figura di Elizaveta Fëdorovna (assassinata dai sovietici nel 1918). Nell'affrontare il ruolo di Nikolaj D. Ževachov e dei suoi processi contro le richieste sovietiche finendo per vendere la chiesa al comune di Bari, l'autore ha tratteggiato l'aspetto ecclesiastico delineando la storia dei contrasti fra patriarcato di Mosca, chiesa russa di Parigi e chiesa russa di Karlovcy (Oltre Frontiera).

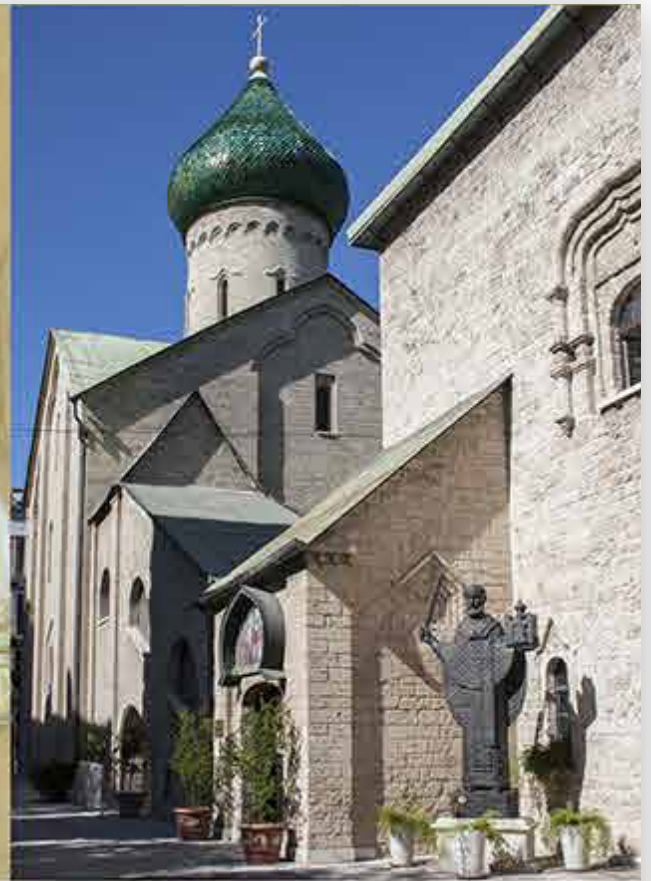
Ha quindi fatto la storia del passaggio al patriarcato di Mosca, non senza prima aver reso omaggio alla Granduchessa Fëdorovna che ha vissuto in questa chiesa sperimentando dolorosamente le spaccature nella chiesa russa provocate dalla rivoluzione bolscevica.

Molto interessante l'allargamento della visuale al grande impegno russo in Palestina verso la metà del XIX secolo. Questo il senso del contributo di Kirill Vach: "L'architettura russa ecclesiastica e di accoglienza dei pellegrini sull'esempio della Terra Santa". Con Jurij Savel'ev si è poi entrati nel tema specifico "Aleksej Ščusev e le ricerche di uno stile architettonico per la chiesa e la foresteria di San Nicola di Bari".

Con questo contributo la conoscenza dell'aspetto storico-architettonico ha segnato un progresso. Infatti, se per gli Italiani Ščusev è una figura poco conosciuta, non così per i russi, e non soltanto perché è anche autore del progetto del mausoleo di Lenin a Mosca. Ščusev era infatti, nonostante la giovane età, uno dei più noti architetti di inizio XX secolo, con una grande capacità espressiva (abilissimo nel fare disegni che esprimessero i principali stili architettonici russi). All'inizio del secolo predominavano tre stili: 1. Mosca-Jaroslavl' XVI-XVII secolo, 2. Novgorod-Pskov XI-XV secolo, e 3. Neobizantino. Ščusev aveva una grande padronanza di tutti e tre, tale da poter soddisfare qualsiasi esigenza dei committenti (ha progettato anche la chiesa russa di Sanremo). L'articolo del Savel'ev è impreziosito dalle numerose riproduzioni dalla rivista di architettura *Zodčij* del 1914.

Il contributo successivo completa il precedente, in quanto, staccandosi in parte dall'argomento barese, presenta "La chiesa di San Nicola di Bari nel contesto dell'architettura sacra di Aleksej Ščusev". Esso ci fa conoscere infatti la qualità e la prolificità di questo architetto che seppe oltrepassare la profonda crisi vissuta dalla Russia tra l'epoca imperiale e il governo bolscevico.

Con Giuseppe Carlone il volume torna a Bari, narrando la "Bari Novecento. La chiesa ortodossa di San Nicola e l'albergo dei pellegrini". L'autore è interessato soprattutto alle scelte urbanistiche, ed in particolare alla nascita di questa chiesa nel momento della formazione dei quartieri della città. L'articolo di Giuseppe Berardi, del Politecnico di Bari: "L'intreccio fra il progetto, la tradizione costruttiva e l'esecuzione dei lavori", integra il quadro degli studi precedenti soffermandosi sia sulla committenza che sui cantieri e sui vari corpi di fabbrica che si sono susseguiti anche dopo il 1913 e fino al 1931. Questa pubblicazione è davvero preziosa perché arricchisce autorevolmente la conoscenza della storia della nostra chiesa russa, correlandola tra l'altro di una eccezionale ricchezza iconografica. [G. C.]



8. Incontro

Incontrare e guardare l'iconografia di San Nicola nella tradizione ortodossa romena. Ieri e oggi 07.12.2021

Una conferenza sull'iconografia di San Nicola nella tradizione ortodossa romena ieri e oggi nella condivisione dell'immagine comune del grande santo.

“La vita è l'arte dell'incontro e le culture si ammalano quando diventano autoreferenziali e perdono lo stupore e l'apertura verso l'Altro”, così recitava Papa Francesco in un suo recente discorso, e la Bellezza, spesso della cultura figlia prediletta, oggi più che mai non può essere che un “mosaico delle diversità di tutti” *. In particolare assistiamo stupiti al generarsi di una Bellezza che ha radici antiche e sempre nuove ed è fatta di culture diverse che hanno finalmente compreso che il nostro futuro non consiste nell'integrazione forzata, o peggio dall'essere costruttori di frontiere, ma, come continua il Papa, dallo stupore che proviene dall'essere i custodi dei propri fratelli.

Sia in Oriente che in Occidente un'antica tecnica di produzione di oggetti preziosi, chiamata cloisonnée, insegnava che, per ottenere una rappresentazione completa del manufatto che si intendeva costruire, era necessario preparare degli stampi dai quali gli smalti colorati che avrebbero decorato i preziosi reliquiari dei santi, le corone delle imperatrici o le rize smaltate delle icone orientali, dovevano essere fusi e versati in cellette adiacenti l'una all'altra formate da sottili lamelle di prezioso oro: tale metallo, durante la preparazione del manufatto avrebbe impedito, fondendosi anch'esso che il calore mescolasse gli smalti e facendo sì che, una volta raffreddata, l'opera potesse risplendere in tutta la sua bellezza originata da tanti colori diversi, ognuno con la sua propria specificità, ma “leggibili” soltanto insieme.

La conferenza on line dal titolo “Incontrare e guardare l'iconografia di san Nicola nella tradi-

zione ortodossa romena ieri e oggi” proposta dal Centro culturale “Ponte ad Oriente di Bari” che si terrà a partire dalle ore 19 del 7 dicembre 2021, accessibile cliccando sul link <https://www.youtube.com/channel/UCw-VHMSdCWuEfSfOPvKV-w>, proprio e simbolicamente nel giorno dedicato a san Nicola, ponte da sempre tra Oriente e Occidente assume, nell'ottica sopra citata, l'importante ruolo di tracciare quei “sentieri di bellezza condivisi” che secondo Pavel Florenskij, riavvicinano l'essere umano alla sua dignità profonda, ovvero “alla Verità che si esprime con l'amore e fiorisce con la Bellezza”. Una bellezza per l'appunto variegata, di cui sarà relatore P. Stefan Catalin Andronache della Parrocchia “Santa Tabita”, Verona Nord, Diocesi Ortodossa Romena d'Italia e che modererà Manuel Triggiani, Docente di Storia dell'Arte del Centro Interculturale “Ponte ad Oriente” di Bari, che muta e si comunica ad ogni persona, ad ogni fratello che Essa stessa ci apprende a amare, ad apprezzare nella sua unicità, a custodire.

La conferenza, frutto di un'attenzione rinnovata ma mai sopita verso “i Levanti” così prossimi alla Puglia da dividerne molti aspetti culturali e religiosi, intende in tal modo contribuire al dialogo tra le varie componenti religiose e civili presenti nella città, meta continua di pellegrini ortodossi e “segno” preziosissimo della possibile convivenza fraterna di una umanità “che ha bisogno di nuove mappe per scoprire il senso della fraternità, dell'amicizia sociale e del bene comune”*.

Maria Graziella Belloli

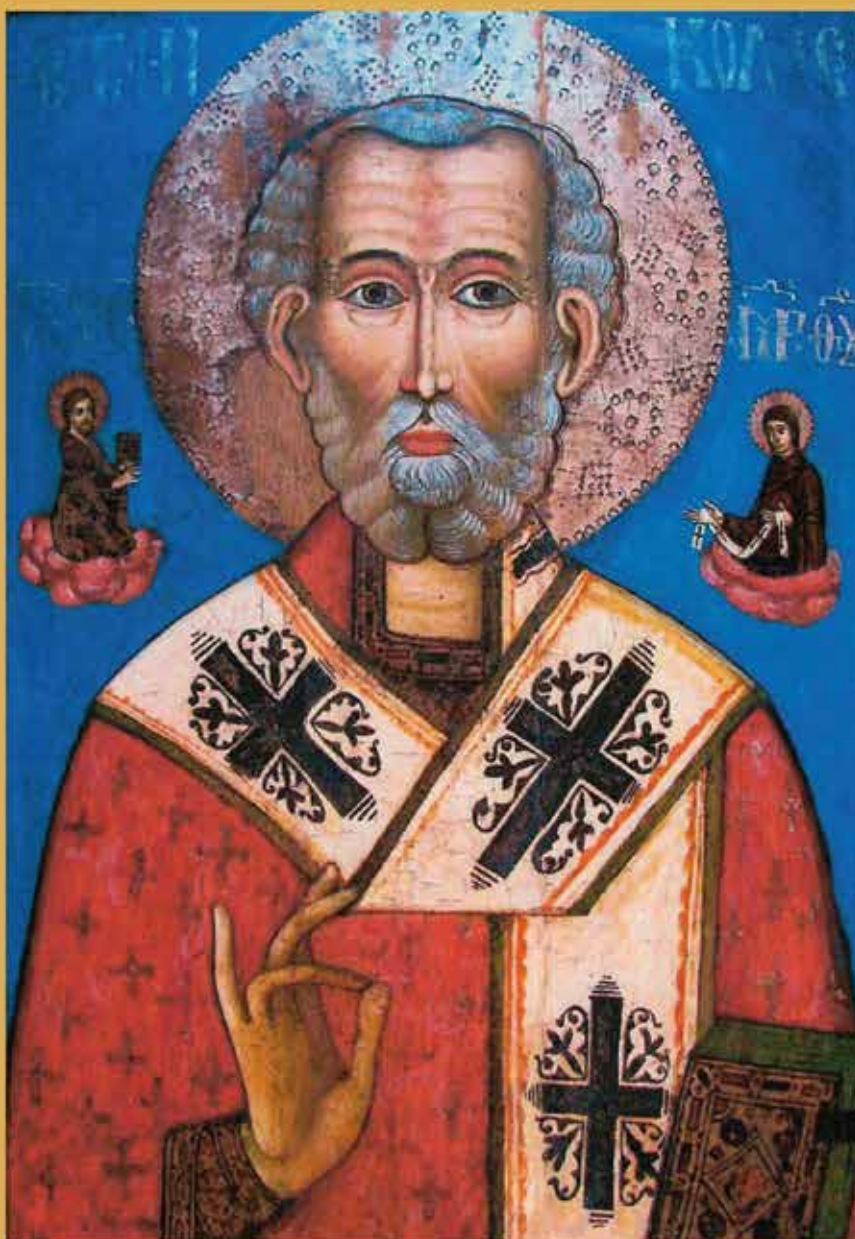
*Vatican News 5 novembre 2021 (Il Papa inaugurerà una mostra nel nuovo spazio espositivo della Biblioteca vaticana)

martedì
7 dicembre 2021
ore 19



Il Centro Interculturale
Ponte ad Oriente - Bari
promuove un incontro online con
P. STEFAN-CATALIN ANDRONACHE
Parrocchia " Santa Tabita " Verona Nord
Diocesi Ortodossa Romena d'Italia
modera **MANUEL TRIGGIANI**
Centro Interculturale Ponte ad Oriente - Bari
Docente di Storia dell'Arte

**Incontrare
e guardare
l'iconografia
di san Nicola
nella
tradizione
ortodossa
romena
ieri e oggi**



entra all'incontro online in Youtube

<https://www.youtube.com/channel/UCwVHMSYdCWuEfSf0pwwKV-w>

9. PCTO “Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento”

Segni della cultura russa sul nostro territorio.

Progetto culturale storico iconografico

Mostra “*Per me vivere è Cristo*” dedicata alla vita e l’opera del metropolita Antonij di Surož

Settembre 2021 / Aprile 2022

Scuole coinvolte:

L.S. “E. Amaldi” • Bitetto (BA)

Incontro di presentazione sulla mostra intitolata “*Per me vivere è Cristo*” dedicata alla vita e l’opera del metropolita Antonij di Surož

Comunicato Stampa

Sabato e domenica 9 e 10 aprile 2022, presso i locali dell’ex Convento dei Domenicani Bitetto alle ore 10.00 alcuni studenti dell’indirizzo linguistico del Liceo Amaldi di Bitetto, in seguito al percorso intrapreso nell’ambito di un progetto PCTO, parteciperanno a un incontro di presentazione di una mostra documentaria dedicata alla vita e all’opera del padre metropolita ortodosso Antonij di Surož.

L’iniziativa è nata in modo inaspettato, nessuno dei curatori del progetto PCTO del Liceo linguistico Amaldi di Bitetto avrebbe immaginato di promuovere la mostra in oggetto al di fuori della scuola. Infatti, in tempi non sospetti il progetto PCTO “Segni della cultura russa sul nostro territorio”, rientrava nella normalità dei diversi progetti che si svolgono nelle scuole. Ma questo progetto ha avuto

una particolare eccezionalità: è diventato tanto contemporaneo quanto pertinente alla drammatica storia dei nostri giorni. La fuga di milioni di bambini, donne e uomini ucraini a cui stiamo assistendo in questi giorni riporta alla mente un’altra emigrazione di massa avvenuta nel secolo scorso, quella di oltre tre milioni di russi fuggiti dalla rivoluzione d’ottobre del 1917.

Attraverso racconti, testimonianze e aneddoti i curatori della mostra si prefiggono di introdurre gli studenti all’esperienza religiosa e all’instancabile opera educativa di padre Antonij, grazie alla quale egli ha contribuito a mantenere desta, in migliaia di persone che l’hanno incontrato o in chi si è imbattuto soltanto nei suoi scritti, la coscienza della dignità dell’uomo e la sua compiuta realizzazione nell’esistenza terrena.

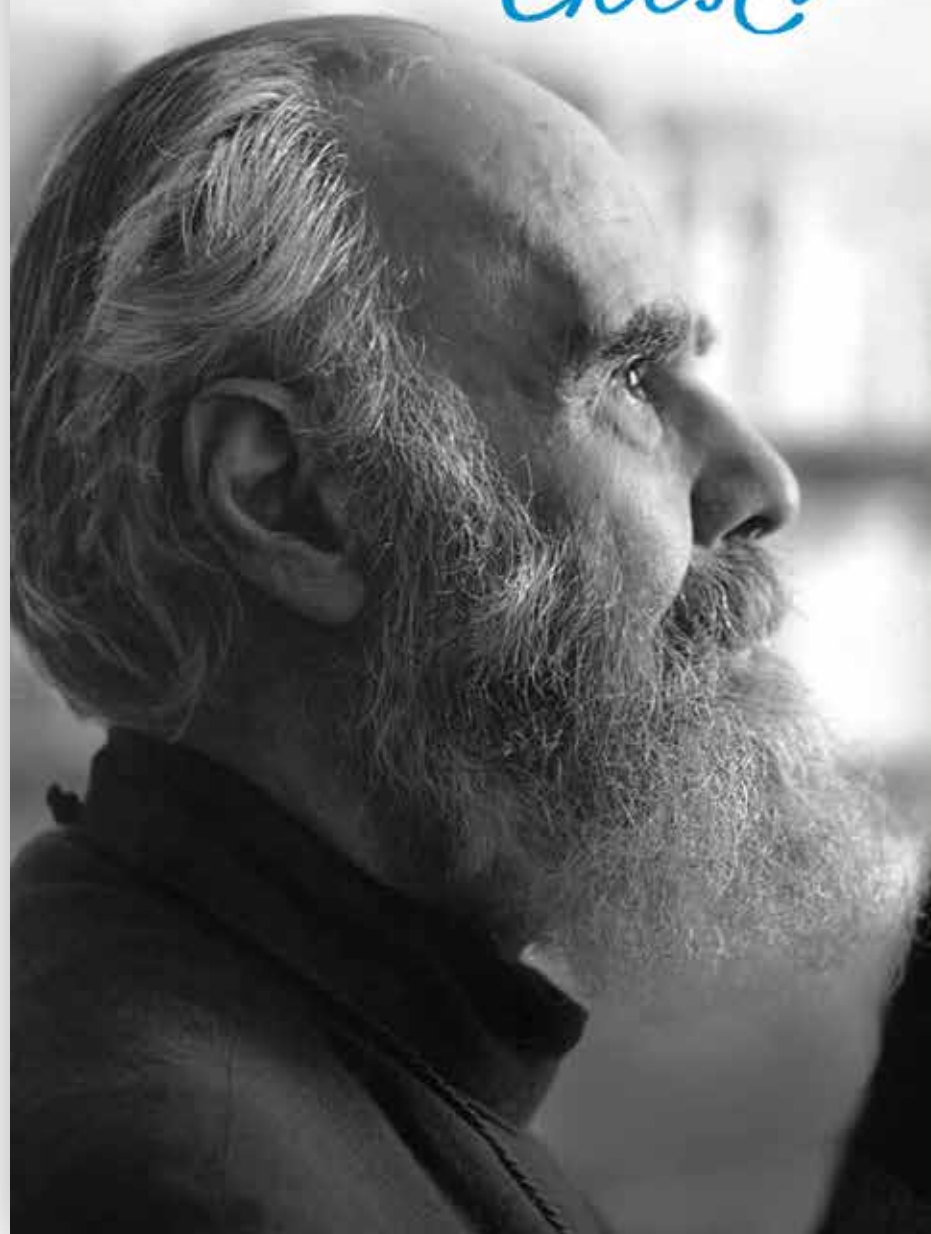
Il metropolita Antonij, al secolo Andrej Borisovic Blum, è nato a Losanna, in Svizzera, nel 1914 da una famiglia di diplomatici russi. Dopo aver vissuto la sua prima infanzia tra la Russia e la Persia, durante la sua permanenza a Parigi viene sorpreso dallo scoppio della Rivoluzione

Centro
Interculturale
Ponte ad Oriente
Bari



Metropolita Antonij Di Suhož

*per me vivere è
Christo*



mostra

Bitetto (Bari)

9 | 10

aprile 2022

ex Convento
Domenicani
di **Bitetto**

Piazza Umberto I

presentazione
della mostra
sabato 9 aprile 2022
ore 10

intervengono

FIORENZA PASCAZIO

Sindaco di Bitetto

CARMELA ROSSIELLO

Dirigente Scolastico
Liceo Scientifico
E. Amaldi, Bitetto

ADRIANO DELL'ASTA

Docente di Cultura Russa
e Lingua e Letteratura Russa
a Università Cattolica di Brescia
e di Milano

presentazione

Progetto

"AVSI pro Ucraina"



modera

IGNAZIO CARABELLESE

Docente di Restauro
Politecnico di Bari

Ingresso gratuito

Mostra dal 9 al 10 aprile

Visite guidate

dalle 10 alle 12.30
e dalle 17 alle 19.30

d'Ottobre, evento che lo priva insieme ai suoi familiari di tutti i diritti civili, senza alcuna possibilità di rientro in patria e che lo costringe a condividere la situazione di incertezza degli emigranti russi, banditi e ripudiati dal nuovo potere bolscevico. Inizialmente poco incline alla pratica religiosa, a quattordici anni visse una profonda esperienza di conversione spirituale che segnò definitivamente la sua vita e la sua fede. Laureatosi in medicina e presi i voti religiosi, ha contribuito come medico militare alla Resistenza in Francia, durante la Seconda Guerra mondiale. Nominato in seguito Rettore della Parrocchia Patriarcale Russa di Londra nel 1950, è stato in seguito consacrato Arcivescovo della chiesa ortodossa russa in Gran Bretagna ed Esarca del patriarcato di Mosca in Europa occidentale. I testi del metropolita Antonij, arrivati in Unione Sovietica tramite il samizdat (l'editoria clandestina diffusasi negli anni del regime comunista), sebbene abbiano subito la censura dovuta al sistematico anticlericalismo del regime sovietico, hanno tuttavia generato gioia e speranza in chi li leggeva e hanno riportato alla fede migliaia e migliaia di persone allontanatesi dalla chiesa per l'educazione di stato che avevano ricevuto. In alcune lettere inedite, pubblicate in seguito da un'amica novantenne del metropolita nella Parigi occupata dai Nazisti, durante la Seconda Guerra Mondiale, si legge l'incredibile invito a non cedere all'epidemia della meschinità e a far «in modo di non abituarsi mai a niente».

E' proprio questo fervore esistenziale e spirituale che ha generato in modo assolutamente inaspettato e sorprendente una profonda sintonia tra i discepoli del metropolita e del sacerdote ambrosiano don

Luigi Giussani, fondatore del movimento ecclesiale di Comunione e Liberazione. La cura per la singola persona, la tensione a salvaguardare la dignità di ognuno, permettendone il risveglio della coscienza, sono alcuni aspetti della loro testimonianza di fede, maturata in contesti sociali e storico culturali molto diversi, senza che i due abbiano mai avuto modo di conoscersi. Vivendo fino in fondo la loro esperienza di fede essi «hanno contribuito – come affermano i curatori della mostra – a ricostruire l'Europa, attraverso le travagliate vicende del secolo scorso, tra l'esaltazione e il crollo delle ideologie», perciò è nostro desiderio «guardare la strada del metropolita Antonij e di don Giussani e condividere con tutti la gioia che ne è derivata».

La mostra, già presentata al Meeting di Rimini del 2015, fu riproposta a Bari nel 2017 grazie all'incontro tra uno dei curatori della mostra, Aleksandr Filonenko, e padre Andrej, titolare della Chiesa Russa di Bari. Secondo le loro intenzioni i contenuti della mostra hanno un valore particolare nel contesto della città di Bari, crocevia da secoli di culture e di popoli provenienti dalle due sponde del Mediterraneo, "ponte" ideale e luogo di dialogo tra confessioni diverse accomunate dalla devozione al culto di San Nicola. Il fine ultimo della mostra è dimostrare come sia possibile per tutti gli uomini, qualsiasi appartenenza o origine etnica li caratterizzi, incontrarsi e stimarsi vicendevolmente quanto più ciascuno va alla radice della propria esperienza umana.

10. PCTO “Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento”

Alla scoperta della cultura russa in terra di Bari.
Settembre / Dicembre 2021

Scuole coinvolte:

I.I.S.S. Alpi - “Montale” • Rutigliano (BA)

Licei del Convitto Nazionale D. Cirillo • Bari




Intercultura. Una Storia per tutta la vita.

Alla scoperta della Cultura Russa in terra di Bari

Il progetto «Alla scoperta della Cultura Russa in terra di Bari» nasce dalla collaborazione tra soggetti presenti nella città di Bari a vocazione culturale ed internazionale, l'Associazione Intercultura, il Politecnico di Bari ed il Centro Interculturale Ponte ad Oriente – Bari, rappresenta un unicum che intende unire la riscoperta di un bene culturale, quale il Complesso Monumentale della Chiesa Russa, San Nicola Taumaturgo, alla valorizzazione dell'incontro tra due culture molto diverse, ma legate tra loro, al fine di sviluppare una «Cultura di Pace».

TITOLO	Descrizione	Data
Webinar (15:00 – 12:00) “Atto radiato dell'incontro millenario tra Bari e il mondo russo. Fede, cultura e iconografia.”	Seminario, in modalità FAD, dedicato all'approfondimento della storia di San Nicola Taumaturgo, della cultura ortodossa e dell'iconografia. Moderazione: Dott.ssa Emanuela Di Chiara Stanca - Intercultura Saluti: Prof. Arch. Ignazio Carabelliese - Politecnico di Bari Dott.ssa Antonella Silvestri - Intercultura Ing. Maria Romano - Intercultura / Politecnico di Bari Relazione: Giovanna Parravicini - Centro Culturale “Pokrovskij Vorota” di Mosca Tema: racconta la tua esperienza/conoscenza del mondo russo nella tua vita quotidiana.	30 settembre 2021 (PCTO: n. 2 ore Webinar)
Webinar (10:00 – 12:00) “Storia ed architettura del complesso Monumentale della Chiesa Russa di Bari.”	Seminario, realizzato in presenza il 17 settembre 2021, nell'ambito del Festival dell'architettura BArch 2021 e trasmesso online in modalità asincrona. Il Seminario vedrà la partecipazione di docenti del Politecnico di Bari e di studiosi russi e sarà dedicato all'approfondimento dal punto di vista storico ed architettonico del Complesso Monumentale della Chiesa Russa di Bari, ovvero della “Casa del Pellegrino”, progettata dall'architetto russo Aleksej Viktorovič Šosev. Moderazione: Prof. Arch. Ignazio Carabelliese - Politecnico di Bari Relatori: Prof. Giuseppe Carbone - Arch. Giuseppe Berardi - Politecnico di Bari Prof. Michael Talalay - Prof. Kirill Vach - Accademia Russa delle Scienze Prof. Yuri Sevefer - Università Ortodossa Umanistica San Tichon di Mosca Dott. Sergei Kolosov - Dipartimento di Architettura dell'Università Statale di geodesia e cartografia di Mosca Tema: Elabora una tua riflessione sulle particolarità e caratteristiche salienti dell'architettura ortodossa russa.	7 e 8 ottobre 2021 (PCTO: n. 2 ore Webinar)
Laboratori didattici “Impariamo a conoscere un'altra cultura”	Laboratori di Dialogo interculturale riservati agli studenti di 2 classi terze delle scuole medie superiori partner del progetto.	14 ottobre 2021 (PCTO: n. 1 ora)
“Un passo nella cultura ortodossa Russa”	Visita guidata del Complesso Monumentale Chiesa Russa di Bari, riservata agli studenti di 2 classi terze delle scuole medie superiori partner del progetto. Guida: Irina Isakova - Centro Interculturale Ponte ad Oriente - Bari. Approfondimento sulla vita della comunità ortodossa nella città di Bari - Dott. Michele d'Alba - Politecnico di Bari (max 45 studenti per scuola e a visita).	4 novembre 2021 (PCTO: n. 1 ora)
Relazione finale	Redazione di un elaborato sulle conoscenze acquisite e considerazioni sul confronto con la cultura russa ortodossa.	5 ore (PCTO: 5 ore)
“La Chiesa Liturgia di San Nicola Taumaturgo”	Partecipazione degli studenti di 2 classi terze delle scuole medie superiori partner, assistiti dai volontari, alla Celebrazione ortodossa in onore di San Nicola.	19 Dicembre 2021 (n. 3 ore) (PCTO: 3 ore)

Partner del progetto




Informazioni
Maria Romano
Centro Linceo Bari Sud - Intercultura
Politecnico di Bari
m.romano@poliba.it




Intercultura. Una Storia per tutta la vita.

Alla scoperta della Cultura Russa in terra di Bari

Bari e l'oriente: Storia cultura e tradizione.
Un passo nella tradizione bizantina in terra di Bari.

19 dicembre 2021

Lella BELLOLI

11. *Una grande storia ci precede.*

Incontrare e guardare all'Oriente nella nostra Terra di Puglia

Visita GUIDATA a Monopoli presso Basilica

Concattedrale di Maria Santissima della Madia,

Museo Diocesano di Monopoli, Basilica Santa Maria degli Amalfitani

02.10.2021

Centro Interculturale
Ponte ad Oriente • Bari



UNA GRANDE STORIA CI PRECEDE.
INCONTRARE E GUARDARE
ALL'ORIENTE NELLA
NOSTRA TERRA DI PUGLIA

Visita guidata a Monopoli presso

**BASILICA CONCATTEDRALE
DI MARIA SANTISSIMA DELLA MADIA**

Icona della Madonna della Madia

MUSEO DIOCESANO DI MONOPOLI

La Stauroteca

BASILICA SANTA MARIA DEGLI AMALFITANI

Cripta rupestre

Raduno sabato 2 ottobre 2021, ore 15.30

Piazza A. Manzoni, Monopoli